

Lunedì il regista di «Ovosodo» parte con le riprese del suo nuovo film. Racconta la storia di tre disoccupati che organizzano un allevamento di uccelli in Toscana

Chissà se gli struzzi sono sensibili alla musica; certo non fanno storie quanto al cibo: mangiano di tutto. In basso, il regista Paolo Virzi.



ROMA. Dopo Ovosodo arrivano Gli struzzi. Sempre di uova si parla. E rigorosamente «alla livornese». Dopodomani, lunedì, primo ciak per il nuovo film di Paolo Virzi ambientato tra Cecina, Livorno e Volterra. Un film cotto e mangiato, per restare in argomento: l'autore di *La bella vita* l'ha scritto in meno di un mese insieme al fedele Francesco Bruni e ora spera di farlo uscire nelle sale natalizie. «Essendo un racconto di Natale, affettuosamente rubacchiato un po' a Gogol e un po' a Dickens, devo sbrigarmi. Ho già chiesto a Jacopo Quadri di trasferirsi qui in Toscana sul set per montare il film strada facendo».

Al telefono dal «Mocai», il podere in località Casino di Terra (Pisa) sul quale sorge il casale ricostruito per l'occasione, il regista livornese è impegnato nelle riunioni febbrili che accompagnano l'inizio delle riprese. «C'è un clima di cataclisma», scherza ma non troppo. «Stavamo allestendo un bosco invernale di alberi secchi e un tronco è caduto sul piede dello scenografo Lorenzo Baraldi. Frattura scomposta. Ma si parte lo stesso. Mentre le parlo, una ventina di struzzi mi stanno guardando. Sono quasi ipnotizzati».

Gli struzzi del titolo, avrete capito, non sono metaforici. «Sono veri, in carne ed ossa. E soprattutto non mettono la testa sotto la sabbia. Questa faccenda della testa sotto la sabbia è una solenne stupidaggine. Però è vero che sono animali abituati a digerire tutto: catene, lucchetti, cellulari... Triturano ogni cosa. Il veterinario che abbiamo sul set mi ha raccontato che nello stomaco di uno struzzo hanno ritrovato una fede nuziale e perfino un Rolex d'oro. Chissà come c'erano finiti lì dentro». Già, chissà. Non erano certo di proprietà del terzetto protagonista della storia. Sono Renato,

Struzzi alla livornese

Virzi torna sul set. Una fiaba natalizia per sentirsi buoni

Luciano e Tatiana, gestori di un allevamento di struzzi che purtroppo sta andando male. Per loro l'Azienda Struzzi Associati (in sigla, Asa) doveva rappresentare il grande salto nell'imprenditoria privata, un'alternativa alla vita di prima, e invece - proprio alla vigilia di Natale - i tre si ritrovano affogati dai debiti: o convincono un assessore regionale invitato per il cenone ad aiutarli o dovranno chiudere bottega.

«Un progetto con Verdone? Per ora non c'è niente di concreto, ma lo stimo molto e mi piacerebbe girare un film con lui»

Chi sono e da dove vengono questi tre? «Sono tre persone normali, tre quarantenni. Renato e Luciano prima lavoravano come gruisti al cantiere di Livorno. Poi, invece di aderire alla cooperativa che sfornava navini autogestione, avevano preferito noleggiare un pulmino per vendere panini e lupini allo stadio. Senza successo, viste le prestazioni sportive del Livorno... Tatiana invece è un'ex segretaria della Richard Ginori, anch'ella in cerca di un futuro più luminoso e redditizio».

Perché si dedicano proprio agli struzzi?

«Perché hanno sentito dire che il business degli struzzi funziona. Carne a zero contenuto di colesterolo, bassa manutenzione, mangiano di tutto, non si ammala mai, fanno uova ad alto contenuto proteico. Così i tre prendono in affitto un vecchio podere, lo rimettono a posto e ci fanno un allevamento di struzzi in piena regola. Ma quando li incontriamo, in pieno inverno, stanno già nelle peste. Si sono dovuti esporre economicamente più del previsto, hanno i fornitori alle calcagna, aspettano finanziamenti pubblici che non arrivano».

È una storia vera?
«No. Tutto è nato da un soggiorno qui a Cecina, dove ho una casetta nella quale mi ritiro per scrivere in pace. Ogni volta che uscivo per fare la spesa vedevo per le campagne questi strani animali, dal tutto decontestualizzati. Una presenza bizzarra, ho voluto informarmi. E così, oltre a scoprire che le uova vengono usate in gran quantità per fare i biscotti, ho saputo che quell'azienda era gestita da un gruppo di disoccupati che s'erano messi insieme per inventarsi un lavoro».

Natale non è una scelta casuale.
«No, ovviamente. Mi piaceva l'idea di raccontare una storia natalizia a sfondo edificante. Perché ci si augura sempre che negli affanni di

chi cerca un lavoro possibile ci possa essere uno spiraglio di dolcezza, un riverbero di felicità proprio come ci ha insegnato Dickens».

Niente «parenti serpenti» allora?
«No. Stavolta non ci saranno bozzetti sapidi, scontri di classe e annotazioni cattive. Voglio bene a questi personaggi. Renato sarà anche un energumeno, ma ha un carattere vitale ed esuberante: è un comunista livornese, tutto petto villosso e me-

daglione sul collo. Non è, insomma, il Fantastichini di *Ferie d'agosto*. Per interpretarlo ho voluto uno skipper livornese, Massimo Gambaciani. L'altro ex gruista, Luciano, invece, è separato dalla moglie e ha una figlia piccola che gli fa soggezione, perché ha la puzza sotto il naso. Anche per lui ho voluto un attore non professionista: è un veterinario di Cecina, Piero Gremigni».

«Ma lo spot sul cacciucco non è mio»

«Lo spot della Buitoni sul cacciucco alla livornese? Mi dispiace, sono innocente: non l'ho girato io. In compenso ho fatto quello sulla zuppa rustica». Paolo Virzi è caduto dalle nuvole leggendo la corrispondenza pubblicata ieri dall'«Unità». Lo spot interpretato da Diego Abatantuono non sarebbe piaciuto al sindaco di Livorno, Gianfranco Lambertini, che ha addirittura fatto «testare» il prodotto reclamizzato per arrivare alle seguenti conclusioni: «Il piatto è gradevole, ma di tutto si tratta meno di cacciucco». A Virzi il cacciucco non dispiace, anche se lo trova un po' pesante. E comunque non ha nessuna intenzione di intervenire nella polemica estiva scatenata dal sindaco livornese per difendere il buon nome della cucina locale contro le rielaborazioni industriali. «Francamente non me ne frega niente», chiosa il regista di «Ovosodo».

lantino, il sosia di Valentino che furoreggia sulle televisioni di Berlusconi?

«Sì, farà una specie di Minoli locale. Con la sua Telegranducato documenta le attività dei disoccupati, gli esperimenti «alternativi»».

Non si può dire che per gli interpreti spenderete molto...
«Per il cast poco, tutti i soldi sono andati via per la scenografia. Il case era un rudere, noi l'abbiamo ricostruito e trasformato in un teatro di posa. Per non parlare delle campagne che abbiamo dovuto imbiancare e rendere invernali».

Altrimenti che «racconto di Natale» sarebbe?
«In effetti lo spirito del film vuole essere quello di una novella dal cuore antico. Una storia realistica che tende verso il fiabesco, l'apologo morale... Bah, forse è una parola troppo grossa. Diciamo che mi sento inseguito dai fantasmi di Martin Ritt e Frank Capra».

Insomma, un film per sentirsi più buoni...
«A me la bontà piace molto, non ho paura di passare per «buonista», come dite voi giornalisti. Sarà perché continuo a credere che la gentilezza sia una virtù, specie se raccontato un'umanità alla quale mi sento di aderire».

Che però è un po' l'astessa di «Ovosodo»...
«Non è un intento programmatico. E non vorrei tirare in ballo Joyce, che non si è mai mosso dal suo quartiere di Dublino. Comunque il progetto che nei miei prossimi film mostrerò un po' più di mondo».

E forse anche Verdone. Che cosa c'è di vero in quella voce?
«Niente, nel senso che per ora non ci sono progetti comuni. Ma lo stimo. La mia speranza è che fuori dalle mura di Livorno, Benigno Pieraccioni abbiano la generosità di mettersi a disposizione di altri registi. Che so? Verdone con Risi e Luchetti, Benigni con me, Pieraccioni con Chiti... All'epoca dei «colonnelli» della commedia all'italiana succedeva, perché non ricominciare?».

Michele Anselmi



L'onorevole senza vestiti in un film israeliano di otto anni fa. Ma forse non è lei

Nuda sotto la doccia. È la Mussolini?

All'epoca, la nipote di Sofia Loren faceva l'attrice: «Mi avevano assicurato di aver tagliato quella scena».

Primo ciak per il nuovo Sandokan

Salgaritorna in tv con una fiction che si ricollega strettamente al celebre prototipo di 22 anni fa. Lunedì, a Sri Lanka, cominciano le riprese del «Figlio di Sandokan», due puntate che andranno in onda su Raiuno. Ma la vigilia delle riprese è stata funestata da una tragedia: Kabir Bedi - ancora protagonista mentre il rampollo dell'eroe - sta vivendo un nuovo tutto dopo il suicidio del figlio un anno fa. La sua prima moglie, la celebre ballerina Protima, è rimasta vittima di una valanga insieme a 170 persone in un villaggio nel Tibet. L'attore ha chiesto alla produzione di potersi allontanare per le esequie.

ROMA. Alessandra Mussolini sotto la doccia come Janet Leigh in *Psycho*? Magari. Perché la scena in questione, otto minuti di un vecchio film israeliano, fa parlare di sé per motivi del tutto extracinesimografici. Che sono, per dirla in poche parole, la nudità dell'onorevole. Ottimo argomento estivo come dimostrano i tanti peccati di gioventù di attori ormai celebri - da Sly Stallone a Sharon Stone - o gli scatti rubati sulla spiaggia a politici e vallette tv.

Che poi, forse, nel caso di Alessandra Mussolini l'evidenza anatomica inganna. E la ragazza nuda sotto la doccia non è neppure lei ma un'ignota contrefigura, un *body double* come quelli usati regolarmente a Hollywood per «migliorare» un particolare rivelatore: le lunghe e splendide gambe di Julia Roberts in *Pretty Woman*, il sedere perfetto di Angie Dickinson in *Vesito per uccidere*.

Il giallo resta aperto. Ma intanto spuntano fuori varie foto osé della

Signora Mussolini in Internet, mentre il film, proiettato questa sera a Vasto nell'ambito dell'Adventure Film Festival, sta vivendo i suoi cinque minuti di popolarità. E si perché *Ritorno alla libertà*, girato da tal Doron Eran e interpretato anche dal figlio di Gregory Peck, Tony, non è proprio una novità assoluta. Risale a otto anni fa, ossia alla fase prepolitica dell'onorevole. All'epoca, la nipote del duce stava ancora cercando il suo posto al sole. E non avendo ancora deciso di «emulare» il nonno tentava di calcare le orme della zia. Era stata proprio Sofia Loren che l'aveva «iniziata» al mestiere. E, ironia della storia, aiutandola ad avere una piccola parte, ancora ragazzina,



per tenere viva l'attenzione dello spettatore, Leora si spoglia. Ma lo fa senza malizia. Rinchiusa in una grotta e, dato il clima mediorientale, piuttosto accaldata, decide di bagnarsi sotto una cascata e si toglie i vestiti. Certo, la doccia dura otto minuti, che sono un po'

tanti. Ed è, come dire, gratuita. Ma al cinema succede pure questo. E la giovane aspirante attrice non è pensò di tirarsi indietro.

Nel frattempo, però, le cose sono cambiate. Alessandra è cresciuta e ha cambiato carriera. Eletta in Parlamento, da tempo impegnata in campagne moralizzatrici, madre di famiglia, avrebbe preferito non vedere mai quella sequenza proiettata su un grande schermo. Almeno non in Italia. Anzi, a un certo punto, ha chiesto perfino alla produzione di tagliarla. «Mi avevano assicurato di averlo fatto: ho ancora il fax di conferma. Anche perché non era una scena determinante per lo svolgimento della storia», assicura adesso. Mentre il produttore giura che il corpo generosamente inquadrato non è quello dell'onorevole. E se è così, peccato per lui. Perché senz'ombra di nudità «politiche», quel povero film è condannato davvero all'oblio.

Cristiana Paternò

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	6 numeri	7 numeri	6 numeri	5 numeri	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
L. 480.000	L. 430.000	L. 250.000	L. 230.000	L. 83.000	L. 83.000	L. 200.000	L. 42.000
Estero		Annuale		Semestrale		Annuale	
7 numeri		L. 850.000		L. 420.000		L. 280.000	
6 numeri		L. 700.000		L. 360.000		L. 240.000	
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)							
Tariffe pubblicitarie							
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000							
Feriali							
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 5.650.000		L. 6.350.000		L. 5.100.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.300.000		L. 4.300.000		L. 5.100.000	
Manchette di test: 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 2.880.000							
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanz. Legali-Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000							
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200							
Concessionaria per la pubblicità nazionale PR PUBBLIKOMPASS S.p.A.							
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701							
Area di Vendita							
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/581511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250							
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.							
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Teulada, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 0270001941							
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716910							
00192 ROMA - Via Boccaio, 6 - Tel. 06/35781							
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911							
40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323							
50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578496/561277							
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Rosselli 130							
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137							
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 9° - 35							
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18							

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Paolo Gambesica
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma